

vita autonoma. Il regista racconta: «Non ho mai smesso di farmi questa domanda: potrebbe ancora accaderci una cosa del genere? Nella Germania di oggi, così democratica e illuminata, in cui dedichiamo tanto tempo a parlare di Nazismo e Terzo Reich? Ci cascheremmo ancora? È una domanda così intrigante, che ho voluto tentare di trovare una risposta». Con uno stile visivo molto semplice quanto diretto, un montaggio rapido e secco, i personaggi realistici, il film, con una scansione temporale di pochi giorni, mostra come si possa arrivare rapidamente a forme di fascismo o di dittatura, quasi senza rendersene conto. Eccezione fatta per due ragazze fuori dal coro, infatti, l'esperimento (para)scolastico si rivela subito un fatto pedagogicamente trascinate, quasi terapeutico per chi ha problemi di isolamento, di apprendimento o autostima. Tra l'altro si stabiliscono nessi socio-pedagogici molto stringenti e pericolosi tra conformismo, attività politica, sport di massa e fenomeni di autorassicurazione sociale (come ronde, forme di autodifesa, movimenti paramilitari, e quant'altro).

Il personaggio dell'insegnante è centrale, compresa la sua crisi finale con la moglie e con i ragazzi, ma, al di là dell'esperimento, il suo ruolo è quello del narratore, del regista stesso, che vuole interrogarci sulla nostra capacità di adulti o formatori di gestire in modo sano e corretto autorevolezza e capacità di persuasione. Alla domanda, infatti, se il successo di un esperimento del genere dipenda dal gradimento e dall'autorevolezza dell'insegnante, il regista risponde: «Naturalmente aiuta se l'insegnante ha una personalità carismatica, se è un vero leader, se possiede capacità di persuasione ed è ammirato dagli studenti. Credo che il sistema fascista che questo insegnante costruisce sia così nefasto psicologicamente che potrebbe riaffermarsi ovunque, e in qualsiasi mo-

mento. Assegnate a chi prima non aveva alcuna voce in capitolo la sua piccola area di responsabilità; formate una comunità che all'improvviso dia un nuovo valore al corpo studentesco; eliminate le grandi differenze che un tempo dividevano gli studenti dando a ognuno la possibilità di distinguersi – credo che una ricetta del genere funzionerebbe ovunque. Soprattutto in un sistema come quello scolastico. E chiunque frequenti un liceo sa come vanno le cose: i ragazzi più popolari, i leader sociali, sono in cima all'ordine gerarchico, mentre molti studenti che magari sono solo più timidi o meno appariscenti non hanno alcuna possibilità di emergere. Sono sicuro che se si potesse prendere un sistema come quello dell'esperimento di Cubberley e metterlo in piedi dall'oggi al domani, funzionerebbe ancora». Queste parole agghiaccianti trovano espressione nello sguardo finale che l'insegnante, arrestato dalla polizia, ci rivolge direttamente in un fermo fotogramma. Se un film intende far riflettere il pubblico, esso mette in campo una serie di strategie espressive che rendono più dialogico il rapporto tra schermo e spettatore. Esattamente come dovrebbe avvenire in famiglia, a scuola, in comunità ma anche in politica, in tv e nella società.

Filmografia

Stella (Francia 2008), di SYLVIE VERHEYD, col., 102 min., distribuzione SACHER.

The Millionaire (Id., GB/USA 2008), di DANNY BOYLE, col., 120 min., distribuzione LUCKY RED.

Il curioso caso di Benjamin Button (*The Curious Case of Benjamin Button*, USA 2008), di DAVID FINCHER, col., 166 min. distribuzione WARNER BROS.

L'onda (*Die Welle*), di DENNIS GANSEL, col., 101 min, distribuzione BIM.

PER UNO 'STATUTO' della letteratura giovanile

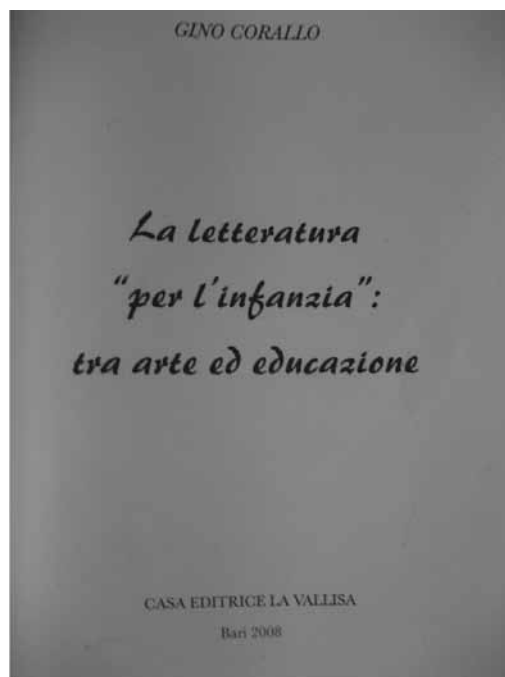
La prima «novità» di cui diamo notizia è datata di oltre mezzo secolo. Il prof. Daniele Giancane dell'Università di Bari ha voluto rappresentare un materiale di riflessione fondamentale per il giusto approccio a quella che oggi, più ampiamente, si chiama «letteratura giovanile». Si tratta di *La letteratura per l'infanzia tra arte ed educazione* del prof. Gino Corallo, salesiano, che a metà del Novecento stabilì i fondamenti epistemologici della disciplina, dando vita alla grande scuola barese (ricordiamo la prof. Rita D'Amelio), che oggi ha stabilito una collaborazione vitale anche con il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile fondato dallo scrivente.

Don Corallo fu l'antesignano del riconoscimento accademico della letteratura per l'infanzia (fondò la prima cattedra in Italia nel 1964), oltre ad essere il precursore, sul fronte della ricerca, di un nuovo approccio nello studio della disciplina.

Le pagine curate da Giancane sono un corpo di appunti delle lezioni tenute da Corallo all'Università di Bari, facoltà di Magistero nell'anno accademico 1968/69, prima di trasferirsi a Catania. C'erano già studiosi importanti come L. Santucci, M.

Valeri, E. Petrini, L. Sacchetti, G. Fanciulli, ma è con Corallo che si ricevono risposte sui fondamenti epistemologici, fino a definire cosa sia la letteratura per l'infanzia, i suoi caratteri e le sue peculiarità, discriminandone, infine, le basi teoriche, tutti aspetti sui quali Rita D'Amelio prima e Daniele Giancane dopo poggeranno la riflessione teorica successiva, diventata di riferimento, per la sua specificità, in campo nazionale.

Don Gino Corallo confuta e demolisce con metodo deduttivo le imperanti tesi crociate, dimostra col ragionamento che l'arte non è pura intuizione, che esistono i generi letterari e come tale deve esistere anche la letteratura per l'infanzia; si pone contro Dewey per aver squalificato l'arte, e portandoci per mano getta le prime basi teoriche: il libro per ragazzi deve aderire al contenuto (al fatto) con un «linguaggio cosale, semplificato, nel senso che deve richiamarsi agli aspetti essenziali del racconto»; e ha tre pilastri: «l'arte, l'educazione, l'adeguamento alla psicologia del lettore». Per gli sviluppi successivi, è fondamentale il suo concetto di prossimità psicologica con l'anima dei ragazzi, quelli che D'Amelio chiamerà gli *a priori* del libro



per ragazzi che quindi deve contenere aspetti: di *semplicità*, ovvero quel processo di schematizzazione della realtà in alcune categorie tipiche; di *semplificazione*, ovvero di depurazione del testo dagli aspetti pesanti della narrazione; di *gradualità*, ovvero di accostare il ragazzo alla realtà «a mano a mano che egli ne mostra il bisogno e la capacità», senza che sia turbato da immagini cruente.

Con un ulteriore scatto, Corallo ne precisa i contenuti che non possono non richiamare l'*umanità*, la *religione* («per non creare un cielo basso»), l'*amore*, la *condanna del vizio*, il *lieto fine*. In linea con Piaget e Bruner, certifica che la fantasia è la forza che asseconda lo sviluppo, «basta dirigerla nella libertà». E a direzionarla ci pensa l'arte. Nel saggio si parla del bisogno di eroi mitici, di brivido, di meraviglioso, di lotta, di stile asciutto, di suggestione delle parole. Se poi i professori Rita D'Amelio e Daniele Giancane sono giunti, con studi altrettanto fondamentali, a precisare gli

a priori del libro per ragazzi, lo si deve certamente a questo grande Maestro. A Bari, infatti, a differenza ad esempio di Bologna o Genova, si predilige l'indagine empirica dei gusti e delle attese dei lettori, la ricaduta motivazionale di certe letture e principalmente la ricerca sulla struttura della disciplina, sui suoi aspetti epistemologici (piuttosto che una quantificazione della stessa in sede critica o storica).

Su un piano psicopedagogico, il tema dell'oralità e della sua funzione è trattato ampiamente nel saggio di Jack Zipes, *Saggezza e follia del narrare*, che reca come sottotitolo «Teoria e pratica del contastorie» (si badi alla vocale: la parola non è *cantastorie*). Dobbiamo però rilevare che nel capitolo 1, parlando del «bisogno di raccontare» proprio dell'umanità, l'A. mette sullo stesso piano, come umane fantasie costruttive e distruttive, sia le grandi utopie sociali (Rivoluzioni americana e francese, comunismo, esperimenti collettivistici...) sia le religioni storiche e la spiritualità delle fedi, sia Atlantide e l'Età dell'Oro o il Paese di Cuccagna, sia ancora le fiabe consolatorie a lieto fine, con una notevole confusione di idee.

L'aspetto più importante è però la denuncia dell'*inquinamento narrativo* che oggi, nella qualità utopistica della narrazione, viene portato sia dalla pubblicità descrivente nuovi Paesi di Cuccagna, sia dall'alluvione narrativa dei media, venendo così a mancare il senso della narrativa propria dei contastorie tribali, fortemente radicati nella propria civiltà. In Europa, fino a metà del secolo scorso, la narrazione orale aveva una preminenza (es. i «filò» nelle stalle), con le voci degli anziani capaci di «saper usare il potere della storia per condividerne la saggezza e per costruire un significativo senso di comunità». Oggi i modelli sociali e persino quelli linguistici sono asserviti da un sistema che alimenta i centri di potere livellanti; invece il genuino

narrare si fonda sullo scambio di esperienza da persona a persona.

Di grande attualità è la critica al fatto che «generalmente la narrativa vista come potenziamento dell'apprendimento e come terreno di nozioni in tutte le discipline è stata rifiutata da scuole e insegnanti», come testimonia la ormai scarsa adozione del libro di narrativa nella scuola media per rientrare nel tetto di spesa fissato e il suo cattivo uso quando è gremito di esercizi (due errori pedagogici fondamentali!). Il libro di Guido Petter *La narrativa a scuola* ha per sottotitolo «Il lavoro sul testo e l'incontro con l'autore». L'A. indica i prerequisiti del gusto per la narrazione nel «sentir raccontare» e nel «sentir leggere», e arrivando al «leggere in modo autonomo» precisa che ciò riesce quando: a) il bambino ha già un primo patrimonio lessicale così che non tutte le parole gli risultino nuove; b)

quando le illustrazioni chiariscano di cosa si parla; c) quando si allena a capire dal contesto. La narrativa contribuisce in modo determinante sia allo sviluppo della fantasia sia a quello della razionalità (funzioni che operano insieme anche nella vita adulta). Inoltre, i vari generi narrativi favoriscono lo sviluppo linguistico e culturale facendo scoprire i significati denotativi e connotativi con l'uso di similitudini e di me-



tafore e il passaggio dal discorso indiretto a quello diretto, e sono altrettanto essenziali, in modi adeguati alle diverse età (dalla fiaba all'horror), per lo sviluppo affettivo ed emotivo e, infine, per lo sviluppo sociale e morale e per la formazione dell'idea di sé. Tuttavia, ammonisce l'A., nessun libro va proposto avendo in mente che esso serva a questi scopi, ma occorre mirare ai due obiettivi di fondo: il coinvolgimento degli allievi nelle vicende narrate e lo sviluppo di un forte e stabile interesse per la lettura. Il prof. Petter ricava dalle proprie esperienze i suggerimenti di come si organizza e quali obiettivi dovrebbe raggiungere un «incontro con l'Autore» di tipo classico (gli studenti hanno letto un'opera dell'A. e ne discutono con lui che, con un intreccio di domande e risposte reciproche, guida alla scoperta della costruzione narrativa e a

molte altre considerazioni). C'è in realtà anche un approccio diverso, sperimentato da me e da altri del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile; un metodo che può anche precedere la lettura (di libri dell'A. o d'altri, non importa) e che punta a motivare la lettura e a portare i ragazzi a contatto vivo con chi opera in questo campo. Restiamo nel campo della letteratura per l'infanzia e la preadolescenza per segnalare alcune opere significative. Ecco

quattro albi per i piccolissimi, che parlano delle loro paure e pregiudizi, nella collana intitolata ad *Oscar*, un draghetto un po' fifone: *Tutti a scuola!*; *Arriva il Signor Buio*; ...*Lo mangio o non lo mangio?*; *Questo è mio!*; si tratta dei timori e attese del primo giorno di scuola, della paura del buio, dell'avversione a qualche tipo di cibo (qui, le verdure), dell'egoismo nel gioco. È logico che si chieda la collaborazione degli adulti, anche nella prospettiva che «leggere

RESPONSABILIZ-
ZARE I RAGAZZI,
CIOÈ IMPEGNARLI
A SVOLGERE
DOVERI E A SAPER
COMPIERE SCELTE
PERSONALI, È
UN LAVORO
IMPEGNATIVO E
COSTANTE

insieme» è un forte momento di coesione familiare. *La maledizione del lupo marrano* di Nicola Bruniatti non contiene, nel titolo, un errore di stampa: «marrano» è una parola antica della lingua italiana per dire «mal-fido, sleale» e si tratta di un utilissimo albo per capire e combattere il bullismo. I Mostri sono preoccupati: nessuno di loro riesce più a spaventare davvero i bambini ma molti di questi ultimi sono vittime di qualcuno che li opprime e li tormenta. In loro soccorso va il timido ma coraggioso Babau, che scopre che gli assalitori non sono lupi o mostri ma sono altri bambini; Babau ne cattura uno per capire le ragioni di tanta cattiveria e si trova di fronte un ragazzino violento ma spaventato, solo e bisognoso di affetto. È un simpatico ritorno dei libri-games, buon esercizio per la fantasia e per far ca-

pire come si costruiscono le storie, il bel libro di Lila Prap *1001 storie*: i lettori (in età di scuola elementare) si trovano a dover scegliere diversi percorsi di pagina in pagina; è una sorta di frullato fiabesco che inizia con Cappuccetto Rosso, che più tardi diventa Biancaneve, e finisce con Hansel che si trasforma in Principe Azzurro.

Per i più grandi abbiamo notato il grande romanzo storico di Marino Cassini, *Malinche*: questo è il nome della donna indigena che fu compagna del «conquistador» Hernan Cortez, colui che con poche centinaia di uomini conquistò l'immenso e potente impero azteco. La donna fece da interprete e da collegamento con quelle popolazioni indigene che erano state sottomesse dagli Aztechi e che erano vittime dei loro riti sanguinari. Già altre volte Cassini, ottimo narratore per lingua e ritmo, ha divulgato episodi e personaggi storici seguendo le linee della storiografia moderna, che da un lato fa attenzione agli usi e ai costumi quotidiani, dall'altro ascolta non solo le voci dei vincitori ma anche quelle dei vinti.

Salutiamo con gioia e apprezzamenti la nascita di una nuova collana di divulgazione artistica per bambini, che Susie Hodge apre con *Picasso*, un albo che conduce i ragazzi alla scoperta della vita dell'artista e alla comprensione dei vari «periodi» della sua vastissima opera, che sono scanditi in diciassette capitoli (oltre all'introduzione, al glossario e all'indice), in una vorticoso sperimentazione tecnica e formale che lo accompagnerà tutta la vita e lo porterà a realizzare alcuni fra i massimi capolavori del XX secolo. L'ottimo impianto illustrativo (con riproduzioni fotografiche a colori di quadri e sculture) si armonizza con un testo equilibrato che getta luce non solo sulla lunga parabola artistica ma anche sulle amicizie, gli affetti, le paure, le speranze, le passioni dell'uomo Picasso.

Narrativa o divulgazione? Difficile incasellare in un solo genere *Gli artisti dei nu-*

meri di Albrecht Beutelspacher, in cui l'A. compie il prodigio di divulgare una scienza astratta come la matematica (e non la storia di questa disciplina fondamentale, che sarebbe facile, ma direttamente proprio i numeri, i loro rapporti e combinazioni). Il sottotitolo enuncia: «Un giallo appassionante in un castello pieno di geni matematici e di misteri», e nella trama un ragazzo tedesco accompagna la zia a un congresso di matematici che avviene in un castello italiano, e iniziando dai giochi e dalla passione per i codici cifrati si appassiona a concetti anche più ardui.

A una scienza affine sono dedicati i volumi di Pérez De La Borda *L'astronomia moderna e L'idea di universo oggi*, nella grande tradizione divulgativa dell'editrice Jaca Book che, su grande formato albo, presenta i capitoli in pagine appaiate ove il testo, le illustrazioni (foto e disegni) e le didascalie si fondono in un insieme gradevole e stimolante.

Con la stessa impostazione grafica, la Jaca Book presenta, di Autori Vari, i volumi della collana «Le religioni del mondo»: in ciascuno si presentano le origini, la storia, i principi fondamentali, la spiritualità e la diffusione delle grandi religioni. Dotazione indispensabile per ogni biblioteca comunale e scolastica.

Agli insegnanti (e a tutti noi) farà del bene il singolare saggio di Gianfranco Cavalloni *La pedagogia della lumaca* che contiene un ben ragionato elogio della lentezza, dei ritmi pacati, del rispetto di usanze antiche anche nella pedagogia scolastica. Non è detto che le conquiste della tecnologia abbiano valenza formativa. Controcorrente, l'A. accusa cellulari, computer, Internet di aver avuto il sopravvento sulle abilità manuali e sul lavoro creativo, mentre la ricerca paziente e formativa nelle biblioteche è stata sostituita dall'impersonale «copia-incolla». Nello spirito della scuola di

Barbiana e di Mario Lodi occorrerebbe recuperare le esperienze «lente»: il teatro, l'orto didattico, la gita in città, l'umorismo...

Infine, annotiamo l'utilità di un libro che si rivolge direttamente ai genitori con i consigli su un argomento scottante: *Autonomia e responsabilità* di Germain e Martin Duclos. Responsabilizzare i ragazzi, cioè impegnarli a svolgere doveri e a saper compiere scelte personali, è un lavoro impegnativo e costante che non può essere demandato ad altri (ad es. alla scuola, come molti intendono fare). In sei capitoli viene presentato un itinerario: sviluppare il senso di responsabilità nel bambino; la responsabilità dei genitori e gli ostacoli che s'incontrano; l'autorità genitoriale con l'assunzione del proprio ruolo, la ricerca del giusto equilibrio e la presa di coscienza del senso di responsabilità; l'importanza di regole di comportamento precise e rassicuranti; le strategie e gli strumenti indispensabili affinché la responsabilità sia vissuta dal bambino nel concreto; e infine quali compiti possono essere affidati ai figli a seconda dell'età.

Bibliografia

- BEUTELSPACHER A. (2008), *Gli artisti dei numeri*, Salani, Milano, p. 186, € 12,00.
- BRUNIATTI N. (2008), *La maledizione del lupo marrano*, ill. di S. Frasca, Lapis, Roma, pp. 14,50, € 14,50.
- CASSINI M. (2008), *Malinche*, «Biblioteca del Cormorano», Autore Libri, Firenze, pp. 187, € 14,40.
- CORALLO G. (2008), *La Letteratura per infanzia: tra arte ed educazione*, a cura di D. GIANCANE, La Vallisa, Bari.
- DUCLOS G.-DUCLOS M. (2008), *Autonomia e responsabilità*, San Paolo, Milano, pp. 215, €. 14,50.
- HODGE S. (2008), *Picasso*, Briolibri, Fiesole, pp. 48, € 13,50.
- PAVANELLO R. (2008), *Oscar 6 CO: Tutti a scuola!; Arriva il Signor Buio; ...Lo mangio o non lo mangio?; Questo è mio!*, «Il battello a Vapore» Piemme, Casale Monferrato, pp. 26 cad., € 8,20 cad.
- PEREZ DE LABORDA P. (2007), *L'astronomia moderna e L'idea di universo oggi*, ill. S. Corsi, Jaca Book, Milano, pp. 38. cad., € 13,00 cad.
- PETTER G. (2007), *La narrativa a scuola*, «Guide per l'educazione», Ed. Erickson, Gardolo, pp. 128, € 18,00.
- PRAP L. (2008), *1001 storie*, San Polo, Cinisello Balsamo, pp. 30, € 12,50.
- RIES J. (2008), *Lo sguardo del Cattolicesimo e L'uomo e il divino nell'Induismo*; CLEMENT O. (2008), *La chiesa degli Ortodossi*; SULLIVAN L.E. (2008), *Il Cosmo e la Saggezza nel Taoismo*, «Religioni del mondo», Jaca Book, Milano, pp. 64 cad, € 14,00.
- ZAVALLONI G. (2008), *La pedagogia della lumaca*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, pp. 153, €. 12,00.
- ZIPES J. (2008), *Saggezza e follia del narrare*, «I libri di Minerva», Roma, pp. 128, € 12,00.